

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 28 luglio 2017



## DDL CONCORRENZA

Italia Oggi	28/07/17	P. 31	Ddl concorrenza al rush finale	Michele Damiani	1
Sole 24 Ore	28/07/17	P. 10	Concorrenza, via libera al ddl in commissione	Carminé Fotina	4
Sole 24 Ore	28/07/17	P. 18	Dal Ddl concorrenza un aiuto ai professionisti	Roberto Orlandi	7

## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	28/07/17	P. 40	Neomamme professioniste con collaboratore, niente Irap		8
-------------	----------	-------	--	--	---

## ILVA

Sole 24 Ore	28/07/17	P. 11	«Ilva opportunità unica per creare valore ai soci»	Matteo Meneghello	10
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

## LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi	28/07/17	P. 39	Lauree professionalizzanti in dirittura d'arrivo		12
-------------	----------	-------	--	--	----

## MASSIMO RIBASSO

Italia Oggi	28/07/17	P. 42	Massimo ribasso anche a inviti	Andrea Mascolini	14
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

## SISMABONUS

Italia Oggi	28/07/17	P. 36	Il sisma bonus per le imprese		16
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

## CYBER SICUREZZA

Sole 24 Ore	28/07/17	P. 19	Cybersicurezza, fondi per le idee a prova di privacy		17
-------------	----------	-------	--	--	----

## SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera	27/07/17	P. 1	La nuova guerra [digitale]	Massimo Gaggi	18
---------------------	----------	------	----------------------------	---------------	----

Via libera dalla commissione industria al senato. Testo atteso in aula il 1° agosto

## Ddl concorrenza al rush finale

### Novità previste per assicurazioni, energia e professioni

DI MICHELE DAMIANI

Via libera al ddl concorrenza. La commissione industria del senato ha approvato ieri il testo del disegno di legge così come era stato licenziato dalla camera. Un passo avanti nell'approvazione del ddl attesa ormai da quasi 900 giorni. La discussione al senato inizierà martedì 1° agosto. Conferito il mandato a riferire in aula a favore dei due relatori Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap). Secondo Tomaselli: «L'approvazione arriverà prima della pausa estiva. Ne va del nostro onore». Molti i temi trattati, tra i quali assicurazioni, energia, telemarketing e forme pensionistiche complementari.

**Assicurazioni.** Una delle modifiche apportate alla camera che ha fatto più discutere riguarda il ritorno del tacito rinnovo per le polizze assicurative del ramo danni. La nuova normativa non riguarda però le Rc auto che sono espressamente escluse dal tacito rinnovo. Questo sarà previsto per le polizze danni accessorie, come incendio, furto, casco, danni. Proprio su questo argomento si è corso il rischio di un ennesimo rinvio a causa di un emendamento presentato dal presidente della commissione Massimo Mucchetti (Pd) che mirava a eliminare il rinnovo perché a suo dire, e non è il solo ad affermarlo, in questo modo si reca un danno ai consumatori (il relatore Marino, contattato da *ItaliaOggi*, ha espresso il suo disappunto per la modifi-

ca apportata a Montecitorio, affermando però che un rinvio non era un'ipotesi percorribile). Sempre in tema di coperture assicurative, il ddl introduce sconti per il contraente che accetta clausole antifrode, tipo ispezioni preliminari o introduzione della scatola nera. I costi dell'ispezione o dell'installazione e del funzionamento della scatola nera sono a carico dell'impresa. Inoltre, previsto l'obbligo di stipulare le Rc auto in capo alle compagnie assicurative tranne nel caso in cui l'interessato fornisca informazioni non veritiere. Per le compagnie, stabilito l'onere di informare in modo corretto ed esaustivo sui premi offerti da tutte le

imprese cui sono mandatarie. Gli inadempienti rischiano una pena pecuniaria che va da un minimo di 10 mila euro ad un massimo di 80 mila.

**Professioni.** Viene imposto l'obbligo ai professionisti di rendere noto in anticipo ai propri clienti, con comunicazione scritta o in formato digitale, l'importo del compenso che verrà richiesto per svolgere la prestazione. I professionisti dovranno altresì indicare e comunicare ai propri assistiti i titoli posseduti e le eventuali specializzazioni che detengono.

Per gli avvocati c'è il via libera all'ingresso di soci di capitale nelle società tra avvocati, con il limite che prevede almeno due terzi del capitale in mano a soci professionisti. Estesa la possibilità per le società di capitali anche verso le farmacie; non potranno però controllare più del 20% delle stesse su base regionale.

Ridefinito il criterio di calcolo del numero di notai presenti sul territorio, che passa da uno ogni 7 mila abitanti ad uno ogni 5 mila. Potranno essere costituite associazioni notarili in qualsiasi comune della regione di riferimento. In merito all'esercizio dell'attività odontoiatrica svolta in forma societaria è previsto che il direttore sanitario debba obbligatoriamente essere iscritto all'albo. La disciplina è stata modificata dalla camera che, oltre a prevedere l'iscrizione, consente l'esercizio della professione esclusivamente ai soggetti abilitati.

**Energia.** Slitta al 1° luglio 2019 la fine del servizio di maggior tutela nel settore dell'energia, ovvero il regime tariffario stabilito dall'autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, che verrà sostituito da quello del mercato libero. La precedente scadenza era fissata al 1° luglio





2018. Il passaggio alla camera ha soppresso la norma che offriva la possibilità di mettere all'asta la fornitura di energia elettrica per gli utenti che, al momento della scadenza del regime tutelato, non avessero ancora scelto uno specifico operatore per la fornitura energetica. Novità anche in merito agli impianti fotovoltaici: per quelli nei quali risultino installati moduli non certificati o con certificazioni non rispondenti alla normativa, si applica una decurtazione del 30% della tariffa incentivante. Infine, vengono assegnati ulteriori compiti all'Autorità di settore (Aeegsi), che dovrà propiziare la realizzazione di un portale informatico per la raccolta e la pubblicazione delle offerte sul mercato retail, con particolare attenzione verso le utenze domestiche, le imprese connesse in bassa tensione e con consumi annui non superiori a 200 mila

standard metri cubi.

**Forme pensionistiche complementari.** Stop al conferimento integrale del Tfr ai fondi pensione. Alla pensione di scorta si potrà destinare una percentuale del Tfr anche minima. In assenza dell'indicazione relativa alla quantità da destinare, il conferimento è totale. Novità anche in tema di prepensionamenti; riduzione a 24 mesi (fino ad oggi 48) del periodo di inoccupazione necessario per ricevere il diritto all'anticipo della pensione integrativa, con la possibilità in capo ai fondi pensione di elevare l'anticipo per il godimento delle prestazioni pensionistiche a dieci anni rispetto al raggiungimento dei requisiti per l'accesso (oggi ne sono previsti cinque). Infine, sancito il diritto al riscatto del montante contributivo anche per le forme di previdenza individuali (Fip), con una ritenuta fiscale del 23%.

**Telefonia.** Abolita dalla camera la norma che prevedeva la subordinazione dell'esecuzione della chiamata al consenso esplicito espresso dal destinatario della stessa. Vengono aumentate le multe a carico delle compagnie telefoniche che non rispettano le norme a tutela dei consumatori. I clienti, inoltre, dovranno essere informati in partenza su quali spese dovrebbero affrontare in caso di cambio di operatore telefonico. Il consumatore potrà recedere anche in via telematica ai contratti, che non potranno essere superiori ai 24 mesi. Semplificate le procedure per cambiare operatori di telefonia mobile. Si potranno pagare tramite telefono i biglietti dei musei o degli eventi culturali.

**Altre disposizioni.** Inserita a Montecitorio, direttamente in aula e non in commissione, una norma che prevede l'obbligo di bonifica dei terreni precedentemente utilizzati come distributori di benzina a carico dei vecchi proprietari, anche se restano inutilizzati. Eliminata l'esclusiva alle Poste sulle notifiche di atti giudiziari e multe. Le banche avranno maggiori obblighi di trasparenza e gli hotel saranno liberi di fare offerte migliori ai clienti rispetto a quelle dei siti internet di prenotazione.

— © Riproduzione riservata —

## Le novità introdotte dal disegno di legge

<b>Assicurazioni</b>	Ripristinato il tacito rinnovo per le polizze danno accessorie; sconti e agevolazioni per i clienti che avranno la scatola nera e che realizzeranno pochi incidenti in territori ad alta intensità degli stessi
<b>Avvocati</b>	Via libera all'ingresso delle società di capitali con l'obbligo di 2/3 di soci professionisti; obbligo di anticipare il compenso richiesto ai clienti e a indicare le competenze e le specializzazioni ottenute
<b>Energia</b>	La fine del mercato tutelato slitta al 1° luglio 2019; niente asta per chi non ha un operatore alla scadenza del regime tutelato; maggiori compiti all'autorità di settore
<b>Notai</b>	Cambiano i criteri che determinano il numero di notai distribuiti sul territorio, che passa da uno ogni 7 mila ad uno ogni 5 mila
<b>Pensioni complementari</b>	Stop al conferimento integrale del Tfr ai fondi pensione; prepensionamento richiedibile dopo 24 mesi di inoccupazione e dieci anni prima rispetto al raggiungimento dei requisiti
<b>Farmacie</b>	Ingresso delle società di capitali che non potranno possedere più del 20% delle farmacie presenti sul territorio regionale
<b>Telefonia</b>	Abolito il consenso esplicito per il telemarketing; aumentate le multe per gli operatori telefonici irrispettosi; informazione preventiva delle tariffe in caso di cambio di operatore; contratti non superiori ai 24 mesi
<b>Odontoiatri</b>	Per l'esercizio dell'attività in forma societaria il direttore sanitario deve essere iscritto all'albo degli odontoiatri; consentito l'esercizio della professione all'interno delle strutture adibite solo per i soggetti che ne abbiano l'abilitazione

### **Concorrenza, via libera al ddl in commissione**

La commissione Industria del Senato ha dato il via libera al ddl Concorrenza. Il testo non è stato modificato e arriverà nell'Aula di Palazzo Madama martedì prossimo.

► pagina 10





**Senato.** Testo in Aula martedì per il sì definitivo ma restano i rischi di «incidenti»

# Concorrenza, sì in commissione

## Nuovo scontro su energia e polizze

Scadenza su Poste e trasparenza sulle sovvenzioni pubbliche le ultime «mine»

**Carmine Fotina**  
ROMA

Il disegno di legge annuale per la concorrenza scende (per ora) dalle montagne russe. Dopo giorni di mormorii e previsioni contrastanti, tendenti ora all'approvazione ora all'ennesimo e forse fatale rinvio, il provvedimento ha ottenuto ieri il via libera della commissione Industria del Senato senza modifiche. Con qualche affanno dell'ultimo secondo e giusto in tempo perché, come da tabella di marcia, possa approdare in Aula martedì prossimo con possibile voto di fiducia il giorno dopo.

Si concluderebbe così la quarta e ultima lettura a distanza di 27 mesi dall'arrivo del testo alla Camera. I relatori del provvedimento, Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap), si di-

cono soddisfatti anche se rammaricati per i tempi lunghi. Sui vari compromessi al ribasso che contraddistinguono i contenuti osservano che «i limiti ci sono, ma ci sarà anche il tempo per aggiustarli» tra regolamenti attuativi o altri provvedimenti.

Tra i funzionari governativi c'è però anche chi, nonostante l'accelerazione improvvisa di ieri mattina in commissione, continua a mostrare cautela, fosse solo per scaramanzia. Perché è vero che il calendario al momento è rispettato, con approdo in Aula nell'ultima settimana utile prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, ma qualche incidente di percorso è teoricamente possibile anche all'ultimo metro di questa impervia traversata.

Si guardi alla giornata di ieri. Si è sfiorato lo scivolone sugli emendamenti presentati dal presidente della commissione Massimo Mucchetti (Pd) per correggere due temi che hanno lasciato tanti scontenti dopo le prime tre letture: tacito rinnovo nel ramo danni delle assicurazioni e meccanismi di salvaguardia nel mercato dell'energia in vista dell'abban-

doni del mercato tutelato previsto dal luglio 2019.

Il «no» della commissione agli emendamenti è passato con un margine minimo, con l'astensione di Forza Italia e Gal, il voto contrario di Pd e Ap e quello favorevole di Mdp, Aut-Psi e M5S oltre che dello stesso Mucchetti. Il tormentato disegno di legge giungerà in Aula con queste premesse. Energia e assicurazioni sono stati di sicuro i capitoli più popolari tra quelli che hanno diviso deputati e senatori, talvolta creando alleanze trasversali.

C'è però anche un tema meno dibattuto che a quanto raccolto avrebbe creato e continuerebbe ad alimentare un certo malessere, anche nella maggioranza: le «misure di trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche» (commi 125-129). La norma, frutto di un emendamento a prima firma sempre di Mucchetti approvato durante la seconda lettura al Senato ormai un anno fa, dispone a partire dal 2018 l'obbligo per le fondazioni, ad esempio quelle politiche, onlus, associazioni ambientali e dei consumatori di pubblicare, nei propri siti, le informazioni

relative alle sovvenzioni superiori a 10 mila euro ricevute dalle Pubbliche amministrazioni, comprese le società controllate o solo partecipate dal pubblico, anche se quotate in Borsa. Quest'ultima a loro volta hanno l'obbligo di pubblicare le loro erogazioni. Un tema sotterraneo, questo, che ha attraversato come un fiume carsico un anno intero di navigazione parlamentare. Così come un'altra misura, l'abolizione dell'esclusiva a Poste italiane per le notifiche di multe e atti giudiziari, è rimbalzata da un ramo all'altro del Parlamento di rinvio in rinvio. La prima versione indicava il 10 giugno 2016, la seconda il 10 giugno 2017, la terza e teoricamente ultima il 10 settembre 2017. Che cosa accadrebbe se per assurdo l'Aula non riuscisse a chiudere prima della pausa estiva? Se lo slittamento dei lavori si protrasse anche oltre il 10 settembre si porrebbe un problema serio: bisognerebbe utilizzare qualche escamotage tecnico in sede di coordinamento del testo, pena andare clamorosamente alla quinta lettura o addirittura ammainare bandiera bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il lungo e accidentato percorso del Ddl



## Gli ultimi fronti caldi

### ASSICURAZIONI

Inserita a fine giugno alla Camera la norma finita nel mirino di molti emendamenti al Senato prevede il tacito rinnovo nel ramo danni delle assicurazioni diverse dalla Rc auto

### ENERGIA

Tra le norme ancora discusse anche quelle relative ai meccanismi di salvaguardia nel mercato dell'energia in vista dell'abbandono del mercato tutelato previsto dal luglio 2019

### EROGAZIONI PUBBLICHE

La norma prevede l'obbligo per fondazioni (comprese le politiche) onlus e associazioni di pubblicare le sovvenzioni superiori a 10mila euro ricevute da Pa, comprese società controllate o partecipate

### POSTE

Tra le norme più contrastate c'è l'abolizione dell'esclusiva a Poste italiane per le notifiche di multe e atti giudiziari, l'ultima versione prevede la scadenza il prossimo 10 settembre 2017



INTERVENTO

# Dal Ddl concorrenza un aiuto ai professionisti

di **Roberto Orlandi**

Su «Il Sole 24 Ore» di lunedì scorso è stato pubblicato un articolo dal titolo «Concorrenza: i timori degli Albi», che forse dovrebbe essere più opportunamente riscritto così: «Concorrenza: i timori di alcuni Albi». Perché non tutti gli Ordini professionali sono contro quel disegno di legge (l'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati non lo è, ad esempio) e, per certo, non lo è larga parte dei singoli professionisti che dal «Ddl concorrenza» possono trarre occasioni concrete per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

Personalmente comprendo le preoccupazioni di miei colleghi, di altre categorie, che temono gli effetti di disposizioni innovative, ma le sfide del cambiamento vanno affrontate; se non lo si fa, la partita è persa in partenza.

Così è per le società di professionisti, aperte anche a una temperata presenza (se serve, per chi serve) di soci di capitale; chi è già un professionista affermato probabilmente può farne a meno, ma non è altrettanto per i giovani, che dall'utilizzo dello strumento societario possono ricavare occasioni di lavoro diversamente irrealizzabili.

L'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati crede molto nelle società fra professionisti, ed in particolare nelle società cooperative fra professionisti: iniziamo a coltivare questo tema esattamente 20 anni fa ed oggi quell'aspettativa non solo è diventata realtà giuridica, ma anche fattuale, se è vero che cooperative di agrotecnici partecipano a gare Consip per centinaia di milioni di euro. Quando le vincono, la maggiore ricchezza di essere riusciti a scalare la catena del

valore, partecipando in prima persona all'agora, viene ripartita direttamente fra i soci professionisti.

È anche grazie alla crescente diffusione dello strumento societario all'interno del nostro Albo che possiamo vantare un incremento delle nuove partite Iva (nel 2016) di +8,88%, dei redditi dichiarati di +6,90% e dei fatturati dichiarati di +7,18 per cento. Gli altri possono dire altrettanto?



PREVIDENZA

## Cumulo pensione-lavoro con contribuzione effettiva

di **Silvano Imbriaci**

La norma originaria che disciplina in via generale il cumulo tra pensione e reddito da lavoro è l'articolo 72 della legge 388/2000, secondo cui a decorrere dal 1° gennaio 2001 le pensioni di vecchiaia e quelle liquidate con anzianità contributiva pario superiore a 40 anni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, anche se liquidate anteriormente all'entrata in vigore della norma, sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente.

Di questo si occupa la sentenza della Cassazione, sezione lavoro, numero 18192 del 24 luglio 2017.

[quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

to? A guardare i dati, no.

Se noi abbiamo dimostrato di poter raggiungere questi risultati, anche altri possono farlo, purché sappiano affrontare la sfida del cambiamento. Che nel «Ddl concorrenza» è anche rappresentato dalla norma che obbliga il singolo professionista a dichiarare all'utenza i titoli effettivamente posseduti e le eventuali specializzazioni: finisce così l'epoca del professionista «tuttologo».

Le aziende e i cittadini potranno scegliere, a colpo sicuro, il professionista con la più idonea specializzazione, secondo le diverse esigenze. Per rimanere nel mio Albo, non avremo più un «agrotecnico» generico, ma le imprese e i cittadini sapranno se hanno a che fare con un agrotecnico naturalista, un agrotecnico biotecnologo oppure forestale.

È una norma, che il «Ddl concorrenza» contiene e che

porta trasparenza, dove la «moneta buona» della specializzazione scaccerà la «moneta cattiva» delle genericità. I professionisti meno qualificati saranno così portati a uscire dal mercato, quelli più bravi, che studiano e si impegnano di più, ne avranno beneficio. E i loro clienti pure.

Ecco perché l'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati chiede che il Ddl concorrenza venga approvato dal Senato quanto prima, senza altre modifiche che lo affosserebbero definitivamente.

Noi crediamo che la concorrenza sia un valore, un potente motore di crescita in grado di liberare le migliori intelligenze. Dopo oltre 850 giorni di estenuante iter parlamentare pretendere che questa legge trovi finalmente compimento è il minimo.

Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PER LA CASSAZIONE NON SONO ASSOGGETTILI ALL'IMPOSTA

## Neomamme professioniste con collaboratore, niente Irap

La professionista neomamma che si avvale di un collaboratore nel periodo d'imposta coincidente con la nascita di un figlio, non è assoggettabile ad Irap stante l'eccezionalità e l'occasionalità della situazione. Così si è pronunciata la Corte di cassazione con ordinanza nr.17463 del 14.7.2017. Oltre a ristabilire la corretta applicazione della norma, dalla pronuncia della suprema Corte, non può non evincersi il bieco accanimento del fisco su un caso che di certo non avrebbe avvantaggiato in maniera significativa le entrate tributarie statali. Una professionista esercente attività di avvocato proponeva ricorso per cassazione avverso la sentenza con la quale la Ctr, in accoglimento dell'appello dell'Agenzia delle entrate, ha rigettato il ricorso proposto dalla contribuente avverso l'avviso di accertamento relativo ad Irap per un anno di imposta. Il giudice di appello ha rilevato che la contribuente si era avvalsa della collaborazione di una collega nell'espletamento dell'attività professionale e che aveva utilizzato beni strumentali ammortizzabili per circa 6 mila euro e altri beni ammortizzati per euro 915. Si duoleva la ricorrente che la Ctr aveva del tutto ignorato la circostanza, la stessa era diventata madre di un bambino nell'anno in contestazione; di conseguenza, in via del tutto

eccezionale e per un limitato periodo di tempo, si era avvalsa della collaborazione esterna e saltuaria di un giovane avvocato per pratiche specifiche, adempimenti di cancelleria e attività di ricerca, corrispondendo, solo in alcuni mesi dell'anno, la modesta somma complessiva di euro 3.600. Il giudice di appello, pertanto, aveva erroneamente ritenuto la sussistenza del presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione, senza considerare che la collaborazione professionale di cui la contribuente si era avvalsa, stante l'eccezionalità della situazione, presentava i caratteri della occasionalità. Giova premettere - ha esordito la Corte - che l'art. 2 del dlgs. n. 446/97 prevede quale presupposto per l'applicazione dell'Irap «l'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi». La Corte costituzionale, con sentenza n. 156 del 2001, ha ritenuto legittima l'imposta in quanto non colpisce il lavoro autonomo in sé, ma la capacità produttiva che deriva dalla «autonoma organizzazione», non coincidente con l'autorganizzazione ma intesa come elemento impersonale e aggiuntivo rispetto all'apporto del professionista. Alla luce della pronuncia della Consulta, nella giurisprudenza dei

giudici di cassazione, si è consolidato il principio (da ultimo ribadito da Cass., Sez. un., 10-05-2016, n. 9451) secondo cui il requisito dell'autonoma organizzazione ricorre quando il contribuente:

- a) sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità e interesse;
- b) impieghi beni strumentali eccedenti, secondo l'id quod plerumque accidit, il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui.

La nozione di autonoma organizzazione si definisce, secondo l'orientamento giurisprudenziale in materia, come «contesto organizzativo esterno», diverso e ulteriore rispetto al mero ausilio dell'attività personale e costitutivo di un quid pluris che secondo il comune sentire, del quale il giudice di merito è portatore e interprete, sia in grado di fornire un apprezzabile apporto al professionista. Tanto precisato, ha osservato il Collegio che il giudice di appello, in relazione alla rilevanza del fattore lavoro ai fini della configurabilità del presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione, ha osservato che la contribuente si



era avvalsa della collaborazione di una collega nell'espletamento dell'attività professionale, come dimostrato dalle fatture prodotte a deduzione dei costi, dalle quali emergeva l'indicazione delle pratiche espletate. Nelle argomentazioni svolte dalla Ctr manca qualsivoglia riferimento al fatto storico che la contribuente, nel periodo interessato, aveva avuto un figlio, con conseguente necessità per la madre di accudire il bambino, in particolare nel primo periodo di vita. Ha ritenuto pertanto la Corte che la circostanza relativa alla nascita del figlio e alle ricadute di tale situazione sull'attività lavorativa della ricorrente, assuma il carattere della decisività, posto che la stessa, se fosse stata considerata dalla Ctr, avrebbe potuto portare a una decisione diversa. Tale circostanza, difatti, incide sulla individuazione della natura e finalità dell'attività svolta dalla collaboratrice della contribuente, ai fini del giudizio circa la occasionalità o meno della stessa, in quanto la prestazione professionale del terzo potrebbe essere stata svolta per far fronte a una situazione eccezionale, circoscritta a un periodo di tempo limitato e legata all'impegno richiesto nella prima fase di vita del bambino. Il ricorso è stato dunque accolto e cassata la sentenza impugnata.



**Acciaio.** Parla Aditya Mittal: «Investimento strategico nel secondo mercato europeo»

# «Ilva opportunità unica per creare valore ai soci»

## Nel secondo trimestre l'utile di Arcelor sale del 18,9%



**Matteo Meneghello**  
MILANO

La missione di Ilva è diventare un fornitore di prima fascia per il mercato italiano ed europeo, generando valore per gli azionisti di ArcelorMittal. Ora che l'acquisizione è stata completata e gli asset di Ilva si preparano a essere integrati nella multinazionale, Aditya Mittal può dichiarare che l'operazione italiana «è un investimento strategico, con un eccellente potenziale di ritorno alla redditività». Il ceo per l'Europa del principale gruppo siderurgico mondiale lo ha spiegato ieri agli azionisti, a margine della presentazione di una soddisfacente trimestrale, chiusa con un aumento del fatturato a 17,24 miliardi (+17%), per un totale di 23,2 milioni di tonnellate prodotte e 21,5 milioni di tonnellate di prodotti in acciaio consegnate (alle quali si aggiungono altre 9,5 milioni di tonnellate di minerale spedito e 14,7 prodotte).

L'operazione Ilva - ha detto - è «un'opportunità unica per creare valore per i nostri azionisti». Si tratta di «un'importante acquisizione strategica», dal momento che «l'Italia è il secondo maggiore mercato dell'acciaio in Europa», e ArcelorMittal «non possiede alcuna fabbrica di produzione dell'acciaio primario nel paese». Ilva,

riferisce Mittal, «ha un eccellente potenziale di ritorno alla redditività», precisando che l'acquisizione dell'azienda italiana «ha un impatto limitato sui conti» del gruppo.

A questo proposito, ArcelorMittal ha generato nel secondo trimestre dell'anno un ebitda di 2,11 miliardi, in crescita del 19,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'utile netto è salito del 18,9%, a quota 1,32 miliardi (l'utile operativo è stato di 1,39 miliardi). L'ebitda per tonnellata è passato in un anno da 80 a 98 dollari. La posizione finanziaria netta è scesa da 12,1 a 11,9 miliardi, grazie all'incremento del cash flow.

Mittal prevede che le spese per interessi scenderanno a 800 milioni nella seconda parte dell'anno. Gli investimenti in capex nel 2017 saranno di 2,9 miliardi (dai 2,4 miliardi nel 2016). ArcelorMittal, infine, si aspetta investimenti in working capital nel 2017 di circa 1,5 miliardi.

Nel primo semestre il fatturato del gruppo è stato complessivamente di 33,33 miliardi (+18,4%), con un utile di 2,32 miliardi (+233,9%). I risultati positivi derivano anche da una situazione di mercato «in miglioramento rispetto a dodici mesi fa - scrive ArcelorMittal in una nota -. La domanda è positiva, il che suggerisce che le consegne del secondo semestre del 2017 saranno più elevate rispetto alla normale stagionalità del periodo». Guardando avanti, «la richiesta rimane forte nei mercati

core e sta supportando gli ordini» ha spiegato il presidente Lakshmi Mittal. In questo scenario, come detto, assume un significato strategico l'acquisizione italiana.

La joint venture Am Investco Italy (partecipata da Mittal e dal gruppo Marcegaglia con una

### IL PESO DELL'OPERAZIONE

Il ceo per l'Europa chiarisce che l'acquisizione della società italiana avrà un impatto limitato sui conti del gruppo



### Centro siderurgico

Il centro siderurgico è un centro di lavorazione dove il minerale di ferro viene trasformato in ghisa e successivamente in acciaio. Siderurgia significa appunto lavorazione del ferro. Questi stabilimenti addetti a tale produzione (lavorano h24), vengono detti a ciclo integrale, ciò significa che il ciclo produttivo, partente dal minerale grezzo interessa tutte le fasi produttive successive dei prodotti intermedi in continuità fino al prodotto finale

quota del 15%, a breve è previsto l'ingresso nel capitale di Intesa Sanpaolo) ha rilevato gli asset Ilva dall'amministrazione straordinaria per 1,8 miliardi di euro, attraverso un contratto d'affitto con rate trimestrali da 180 milioni. Gli asset, si legge in una nota, verranno trasferiti ad Am Investco senza debiti di lungo periodo e debiti finanziari e includeranno un milione di capitale operativo netto; le sinergie previste dall'operazione ammontano a 310 milioni entro il 2020. Nella fase attuale, riferisce la nota, il gruppo «sta lavorando sulla ricezione delle approvazioni da parte delle autorità di regolazione», legate ai rischi di concentrazione sul mercato europeo dell'acciaio.

Nelle intenzioni dei vertici Mittal, che stima investimenti per 2,4 miliardi in sette anni (10 milioni saranno spesi per realizzare a Taranto un nuovo centro di ricerca e sviluppo), nei prossimi mesi sarà necessario «sfruttare tutti i punti di forza del gruppo e dispiegare il potenziale di Ilva per diventare un fornitore tier 1 per i consumatori sul mercato italiano ed europeo». Rimane comunque un motivo di preoccupazione, per il futuro del mercato, «l'alto livello di importazioni, che sta impedendo di cogliere tutti i benefici della crescita della domanda. Continuiamo a lavorare - conclude il gruppo - per raggiungere una soluzione in risposta alle importazioni sleali».

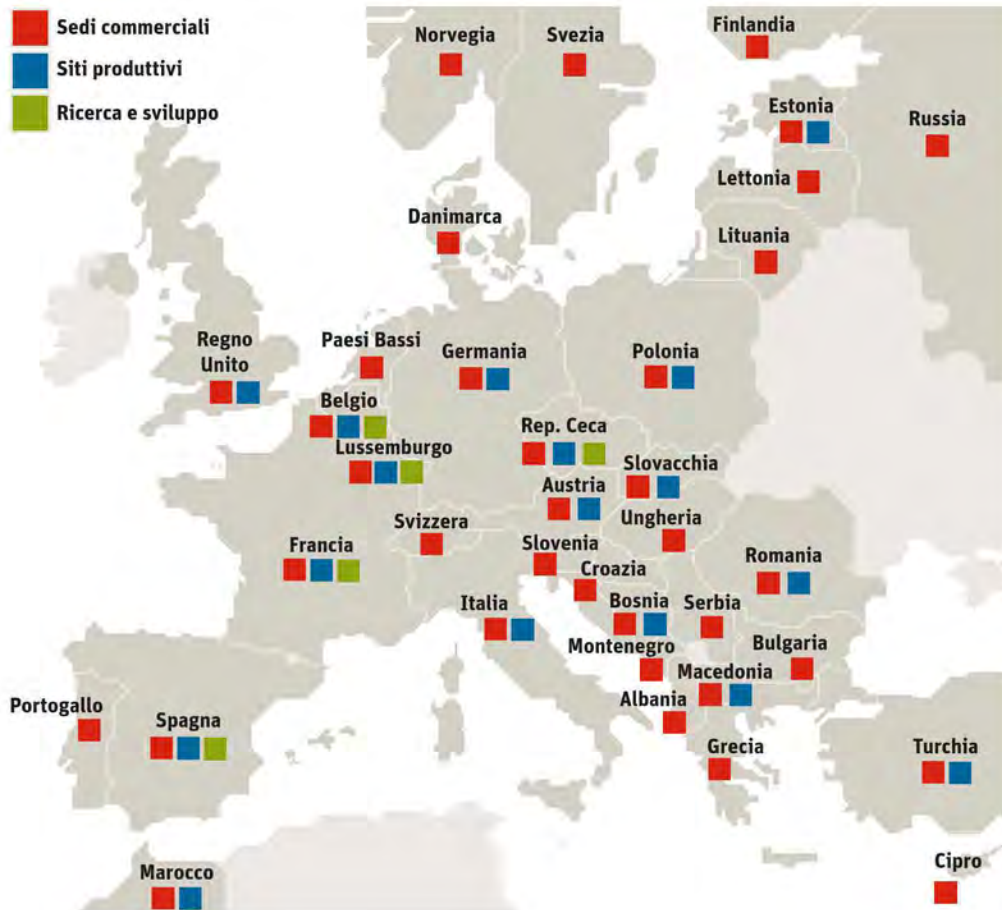






Verso il rilancio. Veduta aerea dell'Ilva di Taranto, la più grande acciaieria d'Europa

### Gli insediamenti di ArcelorMittal in Europa





PRONTO IL DECRETO MINISTERIALE PER IL DEBUTTO IN AUTUNNO

## Lauree professionalizzanti in dirittura d'arrivo

La cabina di regia voluta dal Miur per coordinare l'offerta formativa tra lauree professionalizzanti e its sembra aver raggiunto i suoi obiettivi: l'elaborazione di un decreto ministeriale con i principi chiave, molti in risposta alle esigenze sollevate dai periti industriali, attorno ai quali costruire la futura offerta formativa. Secondo le ultime indiscrezioni, quindi, le lauree professionalizzanti saranno corsi triennali, «a ordinamento di studi definito» tarati, essenzialmente, a qualificare gli studenti e, in prospettiva, ad «abilitare» le professioni regolamentate a livello nazionale, «a partire da quelle ordinistiche».

Il provvedimento è ora sul tavolo del ministro Valeria Fedeli, che dovrebbe esprimersi nei prossimi giorni, in modo da partire, almeno con le attività organizzative e di comunicazione, in autunno.

Dunque lo slittamento di un anno ha permesso di definire in maniera più netta i contorni di questo nuovo modello di formazione accademica, tutt'ora mancante in Italia, e capace di riallineare la domanda di competenze tecnico-professionale e l'offerta di capitale umano.

In ogni caso il debutto non sarà prima del 2018, un prezioso arco temporale per disegnare un'offerta coerente con i profili realmente richiesti dal mercato, per condividere, tra tutti gli attori principali, (uni-

versità-imprese-ordini), l'architettura dei corsi e per siglare quelle convenzioni indispensabili alle attività di tirocinio e di stage, cuore nevralgico della formazione a orientamento professionalizzante soprattutto se, non vengono smentite le indiscrezioni di questi giorni, le lauree saranno abilitanti.

In questo senso il Consiglio nazionale è da tempo al lavoro su diversi fronti. Da una parte su quello universitario, con i primi contatti, diventati poi accordi, con gli atenei (Palermo, Perugia, San Marino e molti altri) che partiranno con i primi corsi professionalizzanti, dall'altra con un'azione di sensibilizzazione e quindi di consapevolezza dei professionisti sul territorio. Servono, infatti, studi per lo svolgimento del tirocinio, azioni di orientamento per la conoscenza in entrata di questi percorsi prima, e in uscita verso l'albo di categoria poi, contribuendo così a soddisfare quella aspettativa

di occupazione attesa. Per tutto questo i periti industriali sono pronti, e ricominceranno a lavorare da settembre per far sì che il buon esito delle lauree professionalizzanti possa essere garantito soprattutto dalla presenza del comparto professionale.

Del resto sul tema dell'istituzione delle nuove lauree professionalizzanti la categoria è stata coinvolta direttamente e il suo contributo è tanto più importante, quanto è grave l'assenza di una connessione diretta tra l'attuale sistema formativo e l'accesso alla professione. Per questo, i periti industriali sono chiamati a dare risposte concrete a un problema reale.

Senza pensare (temendo) che le lauree professionalizzanti siano percorsi di serie b o assimilabili agli Its. Si tratta, infatti, di due canali formativi diversi, prova ne è l'istituzione della cabina di regia, che assolvono a obiettivi diversi e



Valeria Fedeli





soprattutto che nascono per rispondere a necessità diverse. Gli Its per soddisfare un interesse specifico delle imprese e del terziario in generale, le lauree professionalizzanti, invece, possono certo rappresentare una risposta alle richieste specifiche di qualità per le imprese, ma si candidano soprattutto a diventare il titolo di studio naturale, e ora mancante, per l'accesso alle professioni intellettuali, come avviene in tutti gli altri paesi europei.

Per questo l'auspicio è che il ministro dell'istruzione e università Valeria Fedeli utilizzi la stessa lungimiranza impiegata per istituire la cabina di regia, per firmare quel documento che possa dare agli atenei gli strumenti normativi per avviare facilmente i nuovi percorsi. È un'occasione preziosa per costruire quel modello formativo inesistente per il mondo delle professioni che speriamo non vada perduta. Perché a rimetterci non saranno i periti industriali, ma il sistema paese a cui sarà negato ancora di colmare quel gap formativo che ci lascia dietro agli altri paesi europei. Quello delle lauree professionalizzanti è un tassello fondamentale che permetterebbe di completare quel quadro incompleto della formazione in Italia. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere. In gioco c'è il futuro dei giovani.

*Mit e Anac concordano sull'applicabilità nelle gare con la procedura negoziata*

## Massimo ribasso anche a inviti

*Dubbi sull'accordo quadro per l'esecuzione di lavori ex novo*

*Pagina a cura*  
**DI ANDREA MASCOLINI**

**M**assimo ribasso applicabile anche nelle procedure negoziate da 150 mila euro a un milione e accordi quadro da chiarire nella loro applicazione concreta. Su questi due temi ministero delle infrastrutture e Anac hanno iniziato a dialogare per trovare la giusta interpretazione a norme del codice dei contratti pubblici non sempre cristalline. Nel primo caso trovandosi su posizione identiche, nel secondo caso occorrerà attendere per l'esito finale.

**Per quel che riguarda il tema del massimo ribasso** è stata resa pubblica in questi giorni la delibera dell'Anac (ufficio precontenzioso) del 23 giugno 2017 che risponde positivamente al ministero delle infrastrutture il quale aveva chiesto, rispetto all'articolo 95, comma 4, se l'esclusione automatica nel caso di appal-

to al prezzo più basso potesse essere utilizzata anche con la procedura negoziata con invito a cinque.

In particolare, dopo aver ricostruito il quadro normativo, il ministero aveva posto il dubbio all'Anac a seguito delle modifiche apportate dal decreto correttivo del codice che fa riferimento alle «procedure ordinarie», nozione che poteva escludere la procedura negoziata.

**La norma del correttivo (dlgs 56/2017) consente l'aggiudicazione degli appalti al massimo ribasso fino a due milioni, invece che a un milione come prevedeva il codice del 2016, ma a due condizioni: l'appalto deve essere aggiudicato sulla base di un progetto esecutivo e l'affidamento dei lavori deve avvenire «procedure ordinarie»**

**Per l'Autorità è corretta la lettura che da della norma il ministero, laddove circoscrive l'impatto dell'art.95, comma 4 (che eleva la soglia**



per utilizzare il prezzo più basso da uno a 2 milioni) al solo innalzamento della soglia e non al profilo procedurale. L'Anac aggiunge che il riferimento contenuto all'art.36, comma 7 del codice all'effettuazione degli inviti quando la stazione appaltante intende avvalersi dell'esclusione automatica conferma che il prezzo più basso sia applicabile anche alle procedure negoziate.

**Sul secondo punto l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone dovrà risolvere**

il dubbio posto dal ministero, rispetto ad una gara Anas, se sia possibile affidare l'esecuzione di nuovi lavori con la formula dell'accordo quadro. Il punto da risolvere riguarda l'applicabilità dell'istituto dell'accordo quadro, affidato sulla base di un progetto definitivo (e non esecutivo) evitando quindi la stipula di un contratto di sola esecuzione.

Ad avviso del dicastero di Porta Pia l'impiego dell'accordo quadro per nuovi lavori da realizzarsi sulla rete sarebbe «in contrasto, in generale, con tutto il quadro normativo di realizzazione delle opere pubbliche». In particolare il ministero ha sostenuto che l'accordo quadro va impiegato «oltre che ai servizi e alle forniture» per «soli lavori di manutenzione o comunque aventi caratteri di ripetitività e serialità», ovvero per quei lavori da effettuarsi con una serie di interventi, non predefiniti nel numero, in un determinato arco di tempo.

**A queste perplessità la società di Via Monzambano** ha replicato difendendo la scelta fatta, nel presupposto che la nuova disciplina rende l'accordo quadro utilizzabile anche per opere «non ripetitive». Anzi, secondo l'Anas, se l'accordo quadro non fosse utilizzabile «non si consentirebbe di estendere gli effetti benefici dello strumento agli affidamenti di lavori di nuove opere che, come ben noto, sono di importanza strategica per lo sviluppo del nostro paese». La palla adesso passa all'Anac.



Faq del ministero delle Infrastrutture

## *Il sisma bonus per le imprese*

Riconoscimento della detrazione del «sisma bonus» anche per l'immobile dove viene esercitata l'attività produttiva. La detrazione si perde, ad esempio, quando l'immobile è ceduto e nel contratto non è previsto espressamente che il venditore mantenga il diritto alla detrazione per le rate residue.

Questi i chiarimenti (contenuti in una serie di faq aggiornate al 21 luglio 2017) forniti dal ministero delle infrastrutture in merito alla possibilità di ottenere la detrazione del sisma bonus per le attività produttive e gli immobili privati. Le agevolazioni «casa sicura», previste dalla legge di bilancio 2017, riguardano interventi effettuati a partire dal 1° gennaio 2017. Per gli interventi eseguiti prima del 1° gennaio 2017 (ad esempio nel 2015) la detrazione è possibile solo se l'immobile costituisce l'abitazione principale e si trova nelle zone di rischio sismico 1 (maggiore pericolosità) o 2 (alta pericolosità). L'efficacia degli interventi è attestata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali, e iscritti ai relativi

ordini o collegi professionali di appartenenza. Possono essere portate in detrazione le spese per l'esecuzione di opere per la messa in sicurezza antisismica e la classificazione e la verifica sismica degli immobili. Per ottenere l'agevolazione occorre indicare nella dichiarazione dei redditi la spesa sostenuta.

La detrazione fiscale di base è pari al 50% della spesa, ma la percentuale aumenta se dopo i lavori si riduce il rischio sismico.

La riduzione del rischio è valutata sulla base di una graduatoria di 8 classi da A+ (meno rischio) a G (più rischio).

La detrazione fiscale è ripartita in cinque anni in quote uguali, a partire dall'anno in cui sono stati pagati gli interventi e, nel caso di abitazioni e edifici utilizzati per attività produttive, è calcolata su una spesa massima di 96 mila euro per unità immobiliare e per ciascun anno e arriva al 70% se si passa a una classe di rischio inferiore.



Finanziamenti Ue/2. Due call

# Cybersicurezza, fondi per le idee a prova di privacy

Il programma **Horizon 2020** dell'Ue ha lanciato un'iniziativa sulla **sicurezza informatica** con una dotazione finanziaria di 35,6 milioni di euro. Nell'ambito della sezione «Sfide della società» di H2020, con la tematica «Focus area sicurezza informatica» sono aperti due inviti a presentare proposte relativi al finanziamento di partenariati pubblici e privati (Ppp) per quanto riguarda le minacce informatiche, la **protezione dei dati**, la **privacy** e l'**identità digitale**.

Il primo invito (Ds-07-2017) punta a finanziare nuovi approcci per affrontare minacce alla sicurezza informatica, al fine di individuare e rispondere in modo rapido ed efficace ai più sofisticati cyberattacchi. I progetti dovranno riguardare l'analisi di anomalie, strumenti di visualizzazione, analisi dei grandi dati e dei protocolli, nonché valutare e affrontare in particolare l'impatto sui diritti fondamentali, sulla protezione dei dati e sulla privacy, nella progettazione e nello sviluppo delle loro soluzioni.

Il secondo invito (Ds-08-2017) si focalizza sull'aspetto della privacy, protezione dei dati e identità digitale. La nostra società sta assistendo allo spostamento da una connettività tramite dispositivi singoli, quali i computer, gli smartphone o i dispositivi indossabili, ad una connettività ubiqua, cui partecipano anche gli elettrodomestici e i prodotti industriali, eccetera.

I due inviti a presentare progetti finanziano in primo luogo azioni innovative (finanziamento al 70% dei costi ammissibili) costituite principalmente da attività per la produzione di piani, progetti e disegni per prodotti, per processi o servizi nuo-

vi, modificati o migliorati. A tal fine le attività possono comprendere prototipazione, testing, dimostrazione, sperimentazione, validazione del prodotto su larga scala e le prime applicazioni commerciali.

In secondo luogo azioni di ricerca e innovazione (finanziamento al 100%) costituite principalmente da attività di ricerca di base o applicata, lo sviluppo e l'integrazione tecnologica, test e validazione su di un prototipo in piccola scala in un laboratorio o in ambiente simulato.

I progetti possono quindi essere presentati da Pmi e università,

## I BENEFICIARI

Gli inviti, con un budget di 35,6 milioni, si rivolgono a partenariati pubblico-privati di Pmi, università, istituti di ricerca ed enti

istituti di ricerca ed enti pubblici.

La Commissione è del parere, infatti, che una cooperazione strategica attraverso un partenariato pubblico-privato contrattuale possa rivestire un ruolo importante nello sviluppo di una comunità basata sui dati e nella promozione dello scambio di migliori pratiche. I partenariati pubblico-privato (PPP) sono soluzioni di finanziamento innovative promosse dall'Unione europea. In particolare possono contribuire ad agevolare la realizzazione di progetti pubblici; favorire lo sviluppo sostenibile, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, grazie alla creazione della concorrenza e al coinvolgimento delle imprese private. La scadenza è fissata per il 24 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hacker e ricatti

## LA NUOVA GUERRA (DIGITALE)

di **Massimo Gaggi**

**U**na tempesta elettromagnetica ha cancellato tutte le memorie degli archivi informatici. Annientate le tecnologie digitali, il mondo è tornato a quelle analogiche e una cupa dimensione fisica spazza via quella cibernetica. È solo un film, certo: possiamo liquidare come fantascienza apocalittica il «sequel» di *Blade Runner* che arriverà nei cinema in autunno e che farà sprofondare Harrison Ford, Ryan Gosling e Jared Leto in un mondo devastato, senza Internet. Eppure quello che sta avvenendo nella dimensione poco nota ma molto preoccupante della criminalità informatica già oggi contiene brandelli di quell'incubo. Migliaia di utenti sotto attacco — aziende, ospedali, ministeri o semplici cittadini — sono stati, infatti, messi davanti a un vero ricatto digitale: «O paghi un riscatto, o distruggiamo tutti i tuoi dati». E molti (ma nessuno sa quanti) pagano per riavere i dati dei clienti di una banca, quelli dei pazienti di un ospedale o salvare la memoria di una famiglia contenuta in un archivio fotografico informatico.

L'attacco degli hacker contro Unicredit è solo l'ultimo di una catena di episodi sempre più inquietanti: al timore che l'uomo stia sviluppando tecnologie che non è in grado di controllare fino in fondo si aggiunge il sospetto che i rischi più gravi — black out elettrico o telefonico, paralisi del traffico aereo e anche peggio — vengano taciuti per timore di spaventare l'opinione pubblica.

continua a pagina 28



**I RICATTI DEGLI HACKER**

# LA NUOVA GUERRA DIGITALE SU SCALA PLANETARIA

di **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a crisi è diventata improvvisamente emergenza negli ultimi mesi col furto, forse da parte di hacker criminali, delle armi di *cyberwar* messe a punto dalla Nsa, la centrale informatica dei servizi segreti Usa.

Fino a ieri la prospettiva di una guerra informatica con le grandi potenze tecnologiche che, anziché bombe fisiche, scagliano l'una contro l'altra ordigni digitali capaci di lasciare una nazione senza energia o di mettere fuori uso la sua aviazione, era ben presente ai leader del Pianeta che confidavano, però, nel senso di responsabilità dei governi: magari interessati a lanciare azioni limitate (il virus Stuxnet col quale americani e israeliani hanno rallentato il programma nucleare dell'Iran) o a mandare avvertimenti, ma non a scatenare incontrollabili conflitti su vasta scala.

Gli attacchi planetari di maggio e di fine giugno stanno, però, facendo emergere un realtà diversa e più agghiacciante, nei suoi contorni ancora non ben definiti: la Nsa si è fatta rubare le sue armi cibernetiche (è come se qualcuno avesse sottratto all'Air Force Usa missili con testate nucleari e li puntasse contro le città americane) che ora vengono utilizzate da diverse, misteriose entità criminali contro un gran numero di obiettivi in tutto il mondo.

Ce ne siamo accorti poco perché l'Italia, con rare eccezioni (come l'Università Bicocca) è, per ora, fuori dal mirino

di criminali che, invece, hanno preso di mira 36 ospedali inglesi, il governo dell'Ucraina, molti giganti industriali russi (da Rosneft alle acciaierie Evraz), francesi (Saint Gobain), spagnoli (Telefonica), inglesi (WPP, il colosso mondiale della pubblicità) e anche americani (da FedEx a Mondelez, la ex Kraft).

Ma, lontano dall'attenzione dell'opinione pubblica, si accumulano i quesiti inquietanti. Il primo riguarda identità e intenzioni dei ladri informatici. I principali sospettati sono, ovviamente, servizi segreti e strutture informatiche militari di Russia e Cina, se non altro per la potenza dei loro sistemi di intelligenza artificiale e le capacità dei loro *computer scientist*.

Ma il modo in cui si stanno muovendo i banditi cibernetici fa pensare più alla formazione di grandi organizzazioni criminali autonome, magari con collegamenti a gruppi terroristici (Isis) o Stati-canaglia, come la Corea del Nord. E siccome non solo nessuno sa chi ha rubato le armi cibernetiche e a chi le ha date, ma nemmeno quanti dei soggetti ricattati hanno pagato il riscatto (300 dollari per un singolo utente, molti di più per un'azienda), il timore è che sfiano nascendo delle *Spectre* (la «piovra» combattuta da James Bond) dalle capacità finanziarie illimitate.

Altri dubbi riguardano la stessa Nsa (tace su tutto e non si sa se avverta le aziende quando scopre falle nei loro sistemi informatici, prima dell'arrivo degli hacker) e le reali dimensioni del fenomeno: quante aziende nascondono i ricatti subiti per non spaventare i clienti? Unicredit ha avuto il coraggio di denunciare i criminali, ma gli attacchi erano iniziati nel 2016. Mentre Darktrace, una società inglese di *cybersecurity*, fa sapere di aver scoperto un attacco lanciato nel 2015 contro una banca italiana (la cui identità resta ignota) di natura completamente diversa: anziché i dati dei clienti, gli hacker hanno rubato la potenza di calcolo dei computer dell'istituto, utile per estrarre *bitcoin*, la valuta digitale ormai comunemente accettata al pari di quelle emesse dagli Stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Percezione  
Finora ce ne siamo  
accorti poco  
perché non siamo  
nel mirino**